Lettere di Borghino a M.° Lelio Torelli
colle risposte di d.° Torelli

14

(K)

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

à scanco di D. Vinci bues 2.
2a ca da . . . . .

1 Ritratti

Illme et Exme Signore

Per informatione di V. Ex.tia della stato et grado, et delle speciale
alli Jnnocenti, dove [illegible] si trouua, riuerentemente espone
a V. Ex.tia V. Sr. [illegible] per [illegible] di gratia uolere hauere al gouerno
di quello p.r cautato il cuore di racc.da a V. Ex.tia come casa sua di V. Ex.tia
et particularmente et in sotto la ura protettione tutta / et [illegible]
luogo Casa di gradisca presto, p.r honor di Dio della Citta et particular-
di V. Ex.tia protettor- et fautore di tutte le opre buone et pie [illegible]

[illegible] pouero riuerentemente espone a quella [illegible] et, hauendo diligen-
temente cercato lo stato suo / trouua
nella quale la somma di debiti et che ha hoggi trouua / et [illegible]
[illegible] i cattiui tempi et le spese multiplicate, al presente ha oltre
et d'altre cause assai
et d'interessi sopra ne paga intrada a 5. ou 6 p.c
à R 27350
et di piu ha debito et ne paga circa
R 9765
et di piu ha debito et ha auto à saldare R et sono resta
di Salarij debiti et Robe et manifattura interno
R 650
et resta alla somma di R 37965 —
et quali ogni di sono et saranno esser chiesti / ma al presente
non ne pagano R 9000 et fra 2 mesi 4000.
Ma piu urgenti et molesti sono [illegible]
et di nè uenuto il tempo et sono di debiti piu de-

[illegible] pouero in se è tale / et
uiue et [illegible]
et come [illegible]

[illegible] nelle [illegible] Sagri

2

Trouua appresso la casa bauer bisogno necessarissimo al governo suo
l'anno ℔ 3000 di entrata ℔ anno 1500 di questo
ℓ le spese sono multiplicate et cresciute assai
l'anno 1550 la spesa di 8m ℔ necessarissimi
℔ 10980 et l'entrata ℔ 4997 di ℔ di vuoto
Et da 93 è causato la somma di debiti et al presente si truoua
l'anno 1554 l'uscita ℔ 11838 et l'entrata 5615 di mancho
ℓ mancando ogni anno circa a 4000 V. in pochi anni
la somma sopradetta 00
in 2 anni anco al disotto ℔ 12206, di tutto si è
fatto debito - et si è ritenuto ℔ 8000 et ancho
non è da presumere altro 1000.

00 Ne sono causati questi debiti dal murare di cò pani, et
si sia fatto l'uno et l'altro, ℓ per ancora si sanno a pagare
molti alienato ℔ ℔ cosso ℔ ℔
et si è murato ℔ ℔ fra in casa et alli poderi
et compero ℔ ℔

Beni à 93 si cono alienati ℔ beni alienati et sono in somma
in l'anno passato ℔ 8000. et trouasi ridutti
in danari di entrata et sino hoggi sono venute

La somma è di le muragle et le cope sono anchora
et qualche pin, et se que danari si fussino hauti a bisogno
dello spedale, nè è dubio et sarebbe mancato debito
alla somma di sie speso denaro, se bene la muragle si sia fatte
et siano necessarie

Nè parlando di grano et altre cose parlo di vino et di herbaggi
in vigna sola spendo
et consumo casa

Nè parlando delle muragle ordinarie et straordinarie
vigne in ogni loco
ma solo diamanti
stalle, di spese di stalle
di vestiti, salarij
oblighi gabelle

fatte causare dalla
passata et spese, et si
sono ogni giorno
mancho et male
nelle spese cotidiane
et sono grandissime ogni giorno cresceno, talor

Et pacem v.t. Sappia immediate lo Sindaco, Giurati, et Consoli pensi bene di non
fare mancare buona Scuola di grammatica, et Maestro di Abbaco, che non habbia il bisogno
et da vendere. L'altre cose tutte sono nate al bisogno.

A riscontro di questi debiti et di tutta la manca al bisogno di casa-
Trauso certi debitori ~~di 1160 f. Quali sono~~ R 7576
et si possono meglio riscuotere ogni volta, che li tempi et la facultà comporti
di debitori lo permetti.
In questi contratti R 3000, di cui Ducati di argento
Depositi 4994. sono riscuotibili meglio al termine di 6. o 8. anni et
nel primo: non parte di patto, parte di contratto, non possono
venire nella spedale anno per ogni anno una dal fiume
Enzi di poi contratti di debitori di R 4420 et in fatto sono
o, nulla o poco più, non 2900. Sono usi di lasci et delle
fabbriche et nel Canno Grandi et 1530 sono ch debitori et non
hanno avere et sono o, robe o, manifatture, nel accade in
credito di debitori, et hanno avere, et spende buona parte
delle rendite —

La causa della multiplicatione delle spese: la cattiva
de tempi et spesi contratti sono et le donne per ogni poco
fanno maggior mano et consequentemente le spese di vestire
et di mangiare moltiplicano, et così le gabelle et Dattari
et le botteghe sono ogni anno intorno a R 100.

Et di meno consuma la spesa di Maestri —
Et di meno consuma le gabelle per conto della Carne et della farina R 200
Et più consuma le grandezze di si è ridotti poco grandezza, et cose di grandezza —
Et carne scarsa. Lenzuola, et panni, et pesci si lavora poco ma co
un poco di danno si fanno dall'arte più di R 700 et manco si consuma
per caso et per raggualio —
Et scarsa l'entrata di Molino et faccia scarsa grascia.

3

Et scarsa anche per l'infermità et grande campagna della Com. di Mg.t. et non potendo vendere i frutti et
la Vendita — di Casalini di Donne non la sanno portare a Città di fuori non si può dare pane et non si può

Per q.to sumo V.E.za pio vedervi El termine mto si brieue q.to luogo
pio di qt è necessario D V.Ep.ta p.ma clemdia et si degni
di pensare ũ poco al tenerlo vino et sopra l'anno a prolecione uro
nro vegio modo et nro vengia in breue, à grādire ronino / Ma spero
in dio et nella bota di V.Ex.ia et fra li altri mei pensieri Volgero
l'animo à pensare andare alle sopra finite di q.to seorevi Vergnelle et
pouere miserabilmente innocenti : et qr Carita et fede grādire et
forse sola pon nelmodo et q.to in piu efficace q.to pretio priuilegio sanctissime a
a honor di dio et di V.Ep
si mantenga in q.ta buona forma / et spero a bon è mantenuto sopra
di dio et protetione di V.E. già mantenuto.

Pero la piu facil mede giudicarei ¶ ogni modo et sia tempo di pagare
et Vada el nome di q.to disordine / et ne seguira la ruina
manifesta di q.to spedale ¶ Ond cor ogni diligentia et spesa in q.to
principio ho tenuto ognuno in buono ordine, et sforzatomi tenere
et sostenere gli amici et Cittadini : et p q.to ordine tale più sinistramente
lo raccomādo a V.Ex.a, quale, el mal caso no ispero ne ci debbe
comunicare cō molti fuori di V.Ex. nero padrone di q.ta casa et
poueri miserabili. ✻

Appresso et Essendo ogni anno il suto di 3 o q.tro 7 con come p. passato
ho è venuto a poco a poco in q.to disordine, et p l'auenire essendo le spese
et gli interessi è necessario moltiplicare in molto maggiore q.to
Ogni anno ua al disotto fl 4000 o meglio sarà 6 o 4 anni
passera la somā di 50000 debiti

✻ et cōsistere la salute et ogni essere nella buona forma et amore di tutti huomini, no ispero tenere modo secondario et nō venire ogni modo di modo pagādo et sanctificando alli obligi sua, ispero ritornare et a poco a poco, passo a passo, sanctificare et redurli in buono et forma sicura

Però co ogni riuerẽtia ~~se ne incorse~~ a v. ex. ~~la supplica~~
~~p. guida~~ et p. gsta et inferiore disordine gli occorre proponere a v. ex. il discorso
et a cõsernatione della spedale et giudicharebbe a proposito
gñ così paia all.a ex. nel giudicio della qle tutto si rimette
et sutti nec.o m.to sotto scalesti di 8 o 10 ducati ~~di bone~~
~~bonet corsa et gr.o la qlt cittade~~ ~~et~~ ~~altro~~ ~~altro~~ ~~luogo~~
~~passare~~ ~~p.~~ ~~R~~ ~~Rosa~~ ~~in nel cielo~~ ~~stanzie~~ pure pel mg.o principio sono assai et
di seggiorno, et fanno la somma di circa 13000 - cõ quali ~~quali~~ si
uendetta et cõ quella somma, et ~~come~~ si riscotesse si rimembrabbe a gr.
p.e finire / ~~pagare~~ et è causata pena dal sospetto ~~et~~ detto et ~~impiare~~
~~in molta~~ et uindo q.to disordine ~~et~~ ~~non~~ ~~habbino~~ ~~pel~~ ~~exempio~~ à porre
~~et~~ ~~come~~ ~~essere~~ ~~impiare~~ ~~della~~ ~~quelli~~ ~~loro~~ [B sono li maggior pene potessero essere
si fanciulle nel d.to sonno, et di Verbumella [C pena dal
bisogno et bannes alla giornata] [D pene da Cosumi et fanno
scrupolo à gr.e donne della vita
Ma pel mg.o non serue solo à gr.o principio et a una pena debbasi
~~p~~ il resto si raccomãda q.ta Cosa a v. ex. benet cõsiderare
i tempi, et ~~come~~ corrono, et le spese, et ~~pena~~ pena Calabria v. ex. legi
~~per~~ ~~pena~~ ~~Calabria~~ seruare et non aggrauare, non ardisce chiedere cosa alcuna
se non la benenolentia et protettione di v. ex. Gli supplica
solo, et ~~ritornando~~ ritornando via sola nel danno, et qualche ammenda
~~pena~~ ~~pena~~ si uolgessi alla Cosumatione di gr.o ofo per-
come ha fatto già a s. alt.a M. si degni p. sua bontà di uedere

~~et~~ ~~pena~~ ~~pena~~ ~~et~~ ~~pena~~

al bisogno di gr.o luogho et
bambine necessita di confes-
sõ di seruan- lenne et
pel tempo hallora difficulta
di cõfessori -

et ~~come~~ ~~essere~~ ~~impiare~~ ~~della~~ ~~quelli~~ ~~loro~~

Supplica anchora V.E. che tutti i sauoi et ogni Sabbia rasso
mandato, et accadendo ogni giorno q diuersi casi sauer ricorso
à essa /: si degni di sauer lochio a le cose sue _ et sia grauato
manco et sia possibile / pur che buona gra di V.E. essendo male
exempio delli altri / et così intendo sempre delle gre et domandose
a V.E. /

E Perit è occorso ingo principio che siamo stati
grauati q 2 so q di Ballotto di 2 posse di stame et
en par
pagadori / q i priuilegij concessi da V.E. ne deuer ne poter mettere pratti
Ma digo ne ho fatto rimettendone alla gra di V.E.
et so ne q in modo modo / ne ferma si con ingo altra cosa / gra
pur / ingo fatti q dar male exempio / o muouer altri à domandar
ingo medmo / esse pur V.E. si contenti che la si riueggia o / di gra
o / di ragione - ne n'sen obligarid

Occorse anchora et essendo già cotto dalla spedale una partesana
et pagatone la gabo ordinario: accadde che fu fatto nominatione q
imputato del nasto et uolse gradagnar q quattrini del rogo / et di fauoreuolmente
fu fatto 4 o / 5. di furij di tempo: dode et nessuno molestati q
nessuno pagatone un altra gabo / q essa fatta la nominatione furi
di tempo / et ingo simili errori ne ne malitia
prego V.E. / et digna el primo bando / ne voglia et ingo
si procaci altro allo spedale / et ingo caso è propello / ad
summo iure - Ma solo q equita V.E. ne faccia gra

1 Il et perche ne pare q esser positiuij et Gabbane
sauuta da V.E. in medesimi priuilegij

Quanto alle scomar delle spese: et è [illegible] il 2° capo in particolare
no voglio domandar di gra a V. Ex.tia et voglio solo dire
dalle nuove gabelle della carne et della farina: per cosa et gli sarebbe
ed male ofensioni di troppi: ma sa di V. E. la mia risposta in mille
altre cose — ma come è detto, posso in altro modo ovvero altre vie
Considerato la grade spesa di muovo era sopraggiunta per la fortuna del mulino di S. Gallo:
dissegni ragionamento o vero disegno, et un mulino et alla porta della giustitia
gra, ed gli modi on ed gli rispetti di si dette, piaccia a V. Ex.tia di
ed ordine a sema somma gra ed grandi utilita: ma gli che egli
ed rispetto, per ci fo fidero no solo dell'entrata della spedale, ma molto
piu la sadisfattione di V. E. et no giudichi si domandi cosa
fuori di ragione o poco di scure.

Ma per l'importanza di gli pare è et i putti no mancho no
erano oppositi (quale si puo fare ed bono ordine et senza disordine di sufficienza di altri) tali putti quali sono: ma et gli et ci sono massime le
donne, ed hanno per Essio, et l'uno ed altro è di gran
Et quale delle donne, no veggo modo alcuno, per lo spedale
no puo dar piu dota et si dava, et ed gli no si possano allogare troppo accomodatamente
no solo no sono maritate bisogna, ma quelle che hanno
ci bisogna dar loro le sette et a poi [illegible] maniere et modi de maritarle o allogarle
et no si vede modo a potere allogare gia somma
a V. Ex.tia no occorre altro, salvo
mia, di poter aiutar gli pare

Quanto al numero di putti Esposti: giudico lo medesimo
in proporzione alla buona memoria di my Lo.

Jeri non hauemo parlato di V·E· ne certo perch[é] quelli rimedio
ne meno rincrescimento ancor sappi: Equali furono da V·E· presto interro-
gati Esaminare Esaminati et forse dato ordine di provedimi. Ho scritto ancora
riferito a V·E· ogni cosa - et in sua memoria trovano essere stati
proposti sei quelli più importanti questi capi

1 Et nessuno fuor di Domini volse parlar publ[ic]o ma solo parlorno
o in aiuto, solo ricordo alli Signori -

2 Et li publ[ic]i con legittimi come naturali Maschi o femine hanno
parte loro della heredità paterna, in ogni modo in quella parte et si deueno

3 Et Principali; Et Domini siccome el debito loro, in quelli luoghi
si portino a detti Feudi

Fu proposto ancora et li Legittimi non potessino esser private de et quelli
et Legitimi la Cittadinanza non potessino esser mandati in essilio: quelli casi
quali erano difficilissimi et forse impossibili ne certo modo a tanta parte
vi si era altrimenti non giudicata la M[aes]tà V. si volsero astenere
Ma è in sopradetti articoli et subtilissime difficultà et quelle
Ai vi sia da considerar assai cose; massime nel ultimo delli feudi
di Domini; pur pienamente mettersi in buono ordine
et parendo a V·E· e rimandar l'ordine dato, e diminuta stata
questo modo: la prego si degni commettere a chi a lei pare et
si consideri diuino quello et si è da considerar et di nuouo si supplica
per a V·E·. Et ne pigli quello Giudicio; Et meglio potrà
a honor di Dio et conservatione di questo Corpo

Vltimo luogo di tutto i suoi raccomanda a V. Ecc.
questi poveri figliuoli et [illegible] preghi via dal padre et madre
proprio doppo Dio non hanno altro padre et V. Ecc.ª se ne ricordi
pregarne Dio et [illegible] sua et de sua famiglia et sono
di numero gradi et grandi inondi. Ricordando humilmente
a V. Ecc.ª il pericolo et grado: ne [illegible] sono
[illegible] et [illegible] ne ultimi giorni
[illegible] ne una subita minaccia rovina
presto la può et più facilmente riparare, et poi è rovinata a fatto
che [illegible] non se volesse indugiare a dar rotta a V. Ecc. subito fatto
di quel luogo. E pregando andare V. Ecc. et poi si è degnata
la sua Casa disponendomi a quel più et grado contento suo et mia
quiete, et ammaestrarmi della cosa circa mi vi vedrò [illegible] ubbidirla
in quel maggior [illegible] et questo [illegible] et quello [illegible] mia volontà ogni
obligho et amore [illegible] la Casa [illegible] et Signore di Venetia
Nova di V. Ecc.ª. Ricordandosi [illegible] et mi ha posto
in luogo [illegible] in gran disordine et in opinione
di grado ordine: ne dove se fusti lasciato dalla sua protettione
[illegible] quel luogo son necessitato a ritirarmi, ma la prima speranza
di [illegible] et [illegible] sopra l'animo: et [illegible] non
mi [illegible] di provedere alla [illegible] di quel luogo. Et a V. Ecc.
tutto [illegible] nella buona [illegible] et Dio felicissimi vi conservi

6

Creditori

Offi Emolumenti a 5 p.c° ——— R 27350. 5. 16. 4
Senza emolumenti ——— R 9765. 4. 1. 8
Resti di Salarij et di botege et mani fattorie à sold
arri come fornaciaj, Muratori, Scarpellinj bassieri &
Medici, briglaj, cuoiaj & intorno — — — R 883 4. 2 —
R 38000 ———

Di questi non si pagano di presente, & erano distesi et
descritti tutti con il tempo al principio di 5bre R 9000.

Debitori

BIBL. NAZIONALE FIRENZE

Che sua Excª tra faccia già el Auditore della
Cittadella ordine della Iustitia offerendosi il
suo Zelo et studio sempre al beneplacito
di Sua Excª ordinerà

Che Detta Città faccia ogni della Gabella nel domi
dano li in li Contratti della nominatione fatta
Stefano di Cino nel spedale di Poveri Compito Apollo
sino Lanno 1580 da farsi di nuovi

Che Detta Città si degni far ogni effetto lo sconto della
summa Cassatione si debba alla Fanciulla della Città
di Cuneo di Mori Ducati 500 pagati per a.ccordo
di marzi et Ducati 180. alli Heredi del Arci
prossimado. alla ragione di altri molti se fatto
di mia della Città Signori Consigli. Ducati 1000 pagati
alla Lucretia di Giovanni Bonetti Mori.

Che Detta Città si degni soccorrere nelli Frangenti
di Guerre Annone e molini di potersi rispondere
alli Creditori del spedale et Povero Afflitto.

Et si provegga nelli miglior modi si può al-ro.
delli pesi come nella Sup.ca altri molti della Città

provisione p[er] li disgravij
delle spedite ...

Molto Mag^co et oss^mo m^r Lelio

Le mia troppe occupationi: et nō mi sentir bone spetio bone, e cagione. Et io nō ho
godo tanto spetio quāto io solevo et quanto io vorrei. La s. v. mi habbia p escusato se
penso pur et io l'amo cō tutto il cuore: so ch^e cerimonia p^t in vero mi par mā com^e
dun certo debito et digna amorevolezza. Et infiniti rispetti porta a v. s.

Io desidero sapere da v. s. se Nella declinatione dell'Imperio cioe da Constantino in giu
questa voce CLARISSIMVS. sia (come io penso) voce di dignita particulare, come furono
molte altre simili, et dove si potrebbe trovare, et dignita, o grado e fusti cagion di importanza
et n'sarri bisogno, et in luogo di S. Paolino. attenente alla cotta nostra. Io trovo (attendendo
fra le altre formule et e sta' detto nome di Teodorico Re, mettere anchor q^lla CLARISSIMATVS
et nel nō codice nel 2^o libro xxiiij Cassiodoro p^o Vbi senatores nel CLARISSIMI
similiter nel Criminaliter deuenient^r. poi nel testo clarissime dignitate
nō ho saputo trovarne piu, ma ben mi dia l'animo, et e fusti in grado in una dignita speciale
et nō fusti usato da chi nō haueva q^l tal grado. Come era gia il Silentiario qui a noi: figura la
dove si leggie nelle historie o scritture da xl. anni in dietro, troppo sempre e' cō-
e, Consulari, ne secolari: et graduato ne religiosi — et libri di Canonici et di Sacerdoti
dove spesso e fra gli altri libri questo. v. c. mette in cotare se molte altre cose
Anchora desiderrei sapere, et altera cio et parte della legge Salica: et Ribuaria anche
et della ribuaria nē stamperia in libretto (gia ho) et ha la detta legge
Et v. s. mi farai gran piacere di brigare et poco voglio et sai: et pensando habbia
assai notitie prohittime giena scrivo: ma nō vorrei gia ci durassi fatica: ancor nō ho
a mano facile, ma prego nō mene dica altro. Cortese la cagione
agli xj di genn^o 1561 di v. s. M^ce et S^re Vino B

Le S^re S^ri

Questa commessa mia toccha le fare a me, ma la mia
sfaticata mi fa tale che poco manco di bestemmiare et re-
nego da lei ottantamila et no so atto a parlare a lei ma la
bona volonta no mancha mai come fara piu et corto et no mendi
di lei. La quale ha ben pregato et Clarissimo et desiderla di
no saranno finita tutto dicendo laltro q^l-3-distinctione cap-4
et sopra il titolo C et specialmente dignitate et se no bastassi
glie no mando et vuole me la rendi portandola ch'harro bene
cura et mi rincrescie che non sopra poppo appai allo partito
provedrano della sua duxata. De leggi Salica et Bona no mi po
niamo hauerne letto poco nello potra q^l paulo cardio et i costi
di questa bestia fradici et Bona no mi curo ma ne fara perve-
nire a my p^re: dellelta mia[l] nouiny

S^re Lelio T

Vincenzo BORGHINI. Lettera autografa a Lelio Torelli dell'11 gennaio 1562. Minuta autografa di Lelio TORELLI in risposta. - Il Borghini chiede se la voce "clarissimus" designi una dignità particolare e se vi sono libri sulla "lex salica" e sulla "ripuaria". Lelio Torelli risponde brevemente segnalando, per la prima questione, un'opera dell'Alciato.

Firenze, Bibl. Naz. Centr.,
Rinuccini 23, 4

Al Molto Mag^co S. mio
Il Sig^r Tomaso Sig^co
di S. Elia

Resta ⁊ si fussi congiuntione p natura co sangue: dove ⁊ io cõsideravo, ⁊ se queste 2. famiglie furno di sangue una med.ma vedendone una Plebeia: ⁊ dovutti o potutti essere p transitionem ad plebem ⁊ uno ramo de Claudj si fussi gittata alla plebe, come talvolta è accaduto in firenze, et p nõ usar dello exempio ⁊ io dixi i popoleschi sendo ⁊ Gradi si spiccorno da Tornaquinci, cioè dal corpo loro et si mettono nel popolo. et molte altre famiglie, ⁊ può V.S. haver loro veduto nell'arma una croce rossa in campo bianco. Questo nõ mi parrebbe ⁊ potessi essere, nõ solo p nõ haverne verità alcuna in favore, ma haverne più presto in cõtrario come ogni accennata da me di sopra, ⁊ i discendenti d'appio furono sempre inimicissimi della plebe, fuor ⁊ Clodio ⁊ p sbatter ciceron fu ogni, huomo tanto dannato da Cic. et Dom.o sua. Nè mi parrebbe credibile se una parte di sì tanto celebre si fussi p tal via spiccata, in tanta occasione ⁊ hebbe Livio et altri scrittori, ⁊ nõ ebbono infinite, nõ si havessino tocco un cenno. Per ogni mi gittai à proporre, ũ verisimile: se cosa potuto essere p ogni ⁊ io dico qui, ⁊ solo Ap. cõ la sua progenie ⁊ seguì di lui fussi stato patritio restando gli altri nella plebe. ogni nõ si può provare p certo ⁊ ogni disputa fare tolta via mai io cercai più verisimili ⁊ io potutti. Et acciò nõ paressi stremo ad Alcuno ⁊ in uno Corpo di cosi chiamo Gente furono più famiglie io provai cõ autorità certe di Livio et Suetonio. bene nõ seguega ⁊ de domitij, ucubi già, ne fussi parte plebea et parte patr. pure è vedesi chiaro ogni Scipioni et cosi p tennono come dire ũ cõto à parte, et Tacito et altri scrittori chiamano le famiglie ⁊ Lentuli, Cossi, Per ⁊. Fondato ogni mi parrebbe ⁊ si potessi pensare più là, ⁊ dicendo Suet. ⁊ fu 2. famiglie de Octavij una ne fu illustre, talmente nõ battezzino a segno o i padri p dir meglio, et così si potessi cõchiudere, et quelli primi padri ⁊ fece Romulo et gli altri ⁊ loro soli co loro figliuoli et discendenti, furono patritij, et ⁊ potette molto bene essere ⁊ di ogni tempo ⁊ fu Romulo, alcuno Gallerii fratelli o cugini et altri ⁊ l'or sangue ⁊ nõ però godessino gli benefitio, però si vede come detto Exempio ⁊ Marcij et potrebbe dare d'altre casse, et Plutarcho fa i Marcii patritij et i plebei una medesima casa, ⁊ se nõ fu ⁊ trãsi none, ⁊ me ho mgo mio trattato, parlato assai et detto in pro et in contro di molte cose nõ so però mia potessi essere sendo ⁊ ogni. Accennai un po ⁊ Vinitij. nõ però sendo quivi certo, et dove anch essere certo in Roma, ma pure la similitudine giova gli cosa: sendo la natura delle mostre p la maggior parte, et in altri tempi et in altri huomini molto simile. Questo io conosco ⁊ e detto cõ vechiezza: et se ci fussi cosa certa nõ accadrebbe andare in su verisimili ma e mi parrebbe ⁊ mgo mia potere uscire di gli intrico di Cic. Et pensando ⁊ ch'io non sono gli huo

questo potria stare ⁊ se, ma io no vedo ⁊ fussi e a proposito della successione, tanto ⁊ fermo ⁊ la successione vada alli più propinqui p grado ⁊ un ramo si spichi da una gente, quelli discendenti di quel ramo bisogna ⁊ ramo tra se più propinqui ⁊ quelli della gente ⁊ non cade materia di lite ⁊ di giudizio alcuno tra la stirpe et la gente primiera se li più non fussino stati allotti nel senato ⁊ gli altri claudij rimasi plebei ⁊ li più sono sempre stati il ramo ⁊ non il corpo ⁊ la lite no pare ⁊ fusse se si dovessi admettere la gente al grado, ma se la stirpe esclude la gente nel grado.

di Casa Marcella, & marcelli come di loro stirpe, cioè (intendeva io) stato della Ramo di Claudij marcelli, volessino q̃lla heredità. & pulchri dall'altra parte opponevano di hauēdo tal mēte à tornare alla Casa, nō hauessi à tornar al Ramo solo di Marcelli ma all'ō il Ceppo et Gente di Claudij fatti cui uenissino anchor loro esser à parte come parte di claudij: in modo che la disputa et il puro cōsistessi se q̃a heredità q̃ueniua nel Ramo di Marcelli, o pur nel Ceppo di Claudij, & cōsiderando i pulchri come ramo anchor loro di Claudij u̇ haueano parte et q̃ sprimer meglio il cōcetto mio, pensauo di posto caso che il liberto fussi stato di Casa pulchra, la medesima lite poteua esser nata, ma a' rouescio, et i pulchri come di loro stirpe ne rāmo p̃ hauerebbe voluto q̃ beni, i marcelli li hauerebbon voluti ritirare al Ceppo et alla Gente, q̃ emuni à parte. Se io ho saputo dir bene in q̃sto discorso q̃o mia fantasia si q̃ dir meglio se à v.s. pare di la supplisca nō come cosa certa, ma di male, come nō straua, o cōtraria alcuno, ma alquanto uerisimile sostenere, io sbaro curo, gnāde et ne sia q̃ nō detta. et io cōfesso oltra alla piccolezza dell'ingegno et grulla dolcina di ch'immi di anch mq̃ Disputo di fare et Voce di GENS et STIRPS. nō intendere pur di fatto dot modo usato volte a punto a q̃. C. così antichi come moderni si pigliono alcuna volta, et q̃ li altri scrittori comunemēte si pigliono, dove io potrei facilmēte errare, et dir qualche scioccheza. Credo anchora di que Jur-C. di sono adotto in luce' nō seruino una gra cosa alle usanze antiche, et di fra e modi et uoci di parlare antichi et moderni, in qualche parte sia nō piccola differētia

Sara Cosa forse difficile sapere, qual Rutilio fussi q̃llo di cui v.s. mi in di tempo. fu el primo di quel di Casa Rutilia se manzi al 2° cōsolato di mario, et si q̃llo secondo me, et nē mi chiare di Orig. Jur. Quello amico di Scipione Ebbe nome Rupilio nō Rutilio anchor di in molti testi q̃sti dua nomi si cōfondino.

La S.v. nō dice cosa alcuna, se di TABULAM EX FAMILIA o pur UNDE Cog. manum. o d'uno et l'altro ma solo mi scrive una .t. anchor di io presumo dissimular q̃l Capo. Ebbi bene la s.v di io l'habbia tolto à straccare: però farò qui fine. & come poco ne ragionerò un poco a bocca. di la s.v. lasci dio Conservi di dalle Camp̃e El vero di maggio di 51.

al Seruitio di v.s.

D. Vinc° Borgh.

Molto Mag^co Et ossere^mo mio

Io ringratio la S. V. infinitamẽte, Et nõ solo della cortesia dognata di leggere q̃lla mia baia, ma ãcor hauria preso briga di scriuere a^o q̃llo Et ha fatto il quale m'è stato dinfinito piacere & giouamẽto in in fatti io conosceuo, Et trattar di tal materia nõ èra carte mia: & forse sara meglio ha[u]er pattar q̃^o luogho, Et dirlo male, pure io ho fatto tanto di bene Et io ho imparate di molte cose Et per q̃^o nõ mi pare hauer perso il tempo, riuolmi solo dhauerlo fatto perdere à V. S. Et l'assenteria n'ha piu scarsita et lo spende in cose piu utili & importãti Et nõ fare io. Ma come qualche uolta, ella ode delle cose fastidiose & di donne & di notaij imaginitii Et q̃^a sia una simil cosa, et di qua l'inghiottisca come la fa q̃lla. Et uo pregar la S. V. Et mi cõsigli se aspettado ũ poco q̃i di corso, essi puo sopportar, o pure è meglio diuider gli occhi & far le mistra, di nõ hauer ueduto et cosi pattarlo. Certi inuero come dice V. S. della coniectura & credo Et se nõ si scuopre qualche cosa di nuouo, chiũq̃ ne parlera, ne parlera p coniectura come ho fatto io. Resterà di giudicar q̃l coniectura sia piu gagliarda, o uerisimilmẽte più vicina al uero. Et io m'era ingegnato di cõdo per semp̃ et usando ogni arte di far conoscere à ognuno Et l'era coniectura & cosi la tenemo nõ altrimenti. Io ueggio nella Risposta di V. S. piu cose le quali tutte mi piacciono & tutte le approuo: ma ho bisogno in una o in due ũpo di cõsiglio & d'aiuto. Et tutti i luoghi Et V. S. adduce eccetto q̃l di Plinio Et nõ hauea cõsiderato, bastãdomi in cio risponder allo Alc. et mostrar ch q̃lli argomẽto nõ teneua, ne cõtradiceua alla diffinitione discenola. ma il uero credo sia Et parer di V. S.: hor come io diceua tutti q̃i luoghi et molti altri io gli hauea cõsiderati: ma parte nõ mi danno noia: parte à dir il uer nõ sono capaci à mio modo. Hora io mi ecco l'animo mio q̃l Et dice appio nel 6. libro Ascii sumi in ciuitate et pris q et altri ~~forte~~ autorita in q̃^o Et penso Et s'intendino della parte di Claudij Caldori et di tutta q̃lla famiglia, la qual come tutti gli autori concorrono Comicio à roma in q̃llo Appio ottenne Clauso Et 5 fratelli: i quali discendono Et furono molti in potesta tutti furon patritij: et q̃^o nõ impedisce Et di mẽo sangue, ne ne potettero esser decretati plebej, Pur q̃^o è indouinare, et à me parria Et bastasse in simile sottezza di cose certe, rimouer gli ostacoli, hora uegga V. S. se come cosa pero incerta la si puo pattare. Quãto à q̃llo Et l'adduce par Et habbia autorita dal uno di i fratelli suoi hauessino GENTEM. p le parole di Dreio. A q̃ proposito io hauea fatto q̃l discorso dove io nõ trouo Et le famiglie cõsistono molte nelle magistrati o cose publiche.

questo potra passare nel luogo di Sinit. ne portasse Et tota familia quae ne gentes uocit et quae ne patres coopta-tit. hinc ergo autoritas nostri deri oportet. hinc uomẽ posse ne dici

le quali dove mācano, ne segue qsta oscurita et io dicena quini: cet mi pare et maglie cat.
et rimprouera Decio sintēda. ma mi pare ingō hauer mācato, et io accennai solamente la
cosa, et nō la spiegai piu ch douesse farlo, et lo feci p certi rispetti et sar troppo lūgo à dire
un solo ne diro, et qsta cosa gia ella sutti come pensa l'alciato, nō ha luogho nella disputa
di Cic. t Gente et Stirpe: p.t doppo la legge Canuleia si comunicorno i sangui et doppo l'ogulnia
ando à plebei, et è qsto et si disputa in qsta ōne. p.t tennero ipatritij et solo il lor sangue
hauesse gli auspicij et di di loro nascesse hauesse p dir cosi ius illud Gentilitiū: la qual cosa
Decio mostra et vuole et sia andā ne plebeij o possa esser. come ho poi, sotto a lēpo della
Causa di Cic. qō nō ha luogho. Se qō paressi à v.s. io potrei allargar qsta parte et
un qō senso addurre qual sentēcha et nē nella ōne di Canuleio al IIII° libro p ne cosi
La s.v. potrebbe poi uedere qsto glene paressi. Quello et io dissi della Ecclusione del fisco
et nō credo di na ne si debba esser intendeno, gia come uuol l'Alc. et nō ui sia uincolo
di sangue, ma solo di nome, diminuti io credo et e sucessorio ne beni di lor giudici, ma
io credo bene et qō fussi comune anch à plebei. In soma io ne sono cō v.s. et credo
et l'alciato, et lo fa qualche uolta, trouarli et cāratti come si dica, et la Ragione di v.s. è
ottima et quindi nō piatina col fisco p

Quanto alla diuisione et io feci alle Case io uedere a v.s. tutto il mio disegno, et p auuertenza io nō
lho espresso con bone persando et i capi fussero presso et satisfatti à qsta, di ampliarli un poco
et chiarirli meglio. Io mi sono psuaso di qa lita fra le 2. famiglie: nō potessi in modo nessuno
essere, et de delleno fussino di p legge, o p natura fra loro cōgiūte: talch qsta heredita apartenessi
à ambe duoi. Leggesi nō uedemo come: p.t la disputa nō era fra 2. particulari di dette
famiglie p le parole di Ciceron: et se qō fussi ci si potrebbe dire qualcosa: insomma
raggirato ogni cosa nō a ueggo da potersi applicare adoptione, et i pulcri, nō adottorno
mai alcuno, fino a Nerone Primitio et Come testifica Tacito et Suetonio, fu il primo et tirato fra
i pulcri p adopt. et ne marcelli potettono uenire: ma cio p.t pulcri ne fu
adoptan, et nella Liuia, et nella Gallia, et nella Iulia famiglia, ma cio fo di molta difficulta
di qō fussi, come ancora inanzi et dica v.s. della Emācipatione, la qle p nō entra
qa mia professione nō intēdo troppo, ma io cōsidero et essendo disputa fra le famiglie
p nō fra i particulari et si sia da fare assai: l'uno di qō ne parlerō qn potro cō v.s.

nostro uomo p.fig
ce ben applicato p
cautā di succes-
cendo io et o.sb-
mā spēticolo di
sanguine, uno p.d
uincolo del nome
cagiona dal sangue
comunque z et
p.t sono cgli è solo
di nome, ui sia ri
p.tentato il sangue
cioè p mia adoptio-
ne

p. io credo p.t fra i
possibile p.t sia dispa
re di successione
cō fra parente ign
o, p.t i Cic. sintende
p.t uno o piu parto
ri de maschij no
ostante succedere rah
ne: seruio et ulti
mo de patrib. vatio
ne gētis hanno per
fermo p.t ogni succes
sione uenissi a igno
rij: rabb. et p quella
legge chiamasse p.o suos
deinde gsanguineos 3.o pro
ximos agnatos et gentiles
nati equalium, et sanguine nel adoptione et questa legge come uedete era al tempo di Cic. già usitata et
in uso et anche nelle successioni de liberti. onde nō si po rendere se nō marcelli et claudij pro gentilitia
tota et familia suos qualibet studijs familiā cognō.

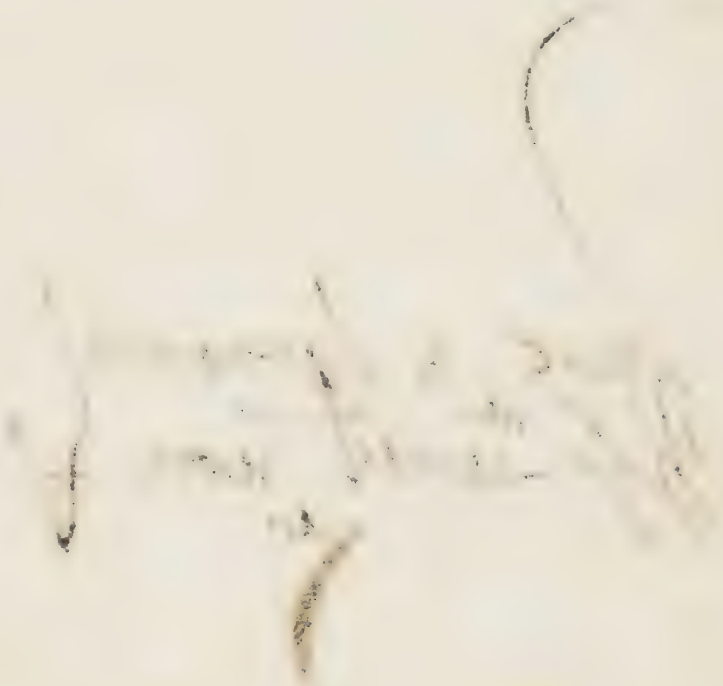
Molto Magco my Colis vsf

Jo mi vergogno ad dar certe briglie a V.S. ma à certi miei cõcetti, io nõ trouo riscontro altroue & nel giudizio di V.S. ne pero bisogna & ella mi scusi. Jo sono (quãdo mi auanza tempo) in uno capriccio, & il quale mi bisognerebbe fare ũ poco di giudicio degl libri & e stampato de AGROR. CONDITIONIBUS. il quale come si uede e di uarij autori & in diuersi tempi scrissono. Et à me parue & gl libro ritrouare nelle librerie di S. Bastino in fiandra. Donette essere di qualche persona, il quale o per la sua professione, o per suo capriccio, Ridusse tutto in un volume, tutto quello & è trouo scritto di gsta materia, da diuersi Sauii scritto e ne facessi un libaldone, come talhora usiamo fare noi, & in un quaderno Raccogliamo gsti diuersi autori Sauii scritti d'una materia come sarebbe a dire. ~~Cambij~~, dell'Mortorij, dove si mette tutto l'usanze e cirimonie, & si uede degli scrittori trouersi in diuersi tempi usate. Così mi pare & habbia fatto gl di si fatti, & Sauia gl libro: il quale poi trouato è stato stampato, Et p & è cioè il Titolo FINIUM REGUNDORUM. così delle pandette come del codice e quelle delle pandette uenia ũ poco dall'ordine del libro come sta hoggi, & Jo notato, hauẽdo riscontro cõ lo stampato già per opera di V.S. Cosi anco il codice è diuerso e uarie ~~cose~~ assai, come anche Jo notato, nõ so se gl antecessori fussi preso del Theodosiano, Ore subito ũ poco: ma nõ Jo uedere in coscienza gli V.S. può, uenirsi gli dirà una occasione e mi diuerti grande dell'opinione sua, degl libri, e ancora & tempo & cuoce huomo le polette mettere insieme & si uede delle cose apparte e degli & seguente più alte. Jo ho cosi V.S. di cui è a 5. di Feb. 1555. Servij di quisitis nite, terminus.

Gr et Sr di V.S. D. Vinc. Cs.

Jo ho trapassato così con una occhiata tutto il discorso del libro, ma Jo non letto, ma a occhiata & quato a quella parte & deue de iure & ius autoritij nõ debbo punto & pa mia la opinione di V.S. & si possa e debbe passi una minima domanda & porre in opera nelle occupazioni e uoglia ordinata per & fare ũ libro ordinato & passi a tale effetto si richiede anco talhora cose trattate sotto le quattro prime distinzioni. & la & cognizione delle quattro Sauie il medesimo per nõ subspetto, & & cognizione dell mi pare & possa ordine & metodo & ordine & del frutto & Agnino pio & proporre nõ ne debbo punto & si uede manifesto. Jo ben & certo & le ystruzioni & leggi & & frutto & uero piano pare & porre & ordine & & opera cominci delle misure & poi passi ad qualunque ogniuno (che si possa) le ystruzioni del corpo della & Agnino ne fanno qualche uolta nouo e per esse frutto nel ystrano. Et & ben Agnino ne fa & Jo mi fermi delle misure le lascia come cose chiare) ouero mi pare poter fabricato & particolarmente fattosi primamente da qualche & persona diligente & & volessi ap passo di po ogni appartenenza di quelle misure & per uso & la cosa & &

professione, e ℔ ostenderne una copia più larga nel
tempo & ℔ da quel libro così molto pieno però di
vari tutti li frontisij usanti in quelli tempi. la s.v.ill.
ma vedere ℔ altre volte io sono stato alli mani di
Fiorino & agente & ℔ e no ho mai saputo cosa di
certo & maggior dilegenza la cosa, ℔ la vala-
ria ami no mappa più ℔ tanto. vedrà adesso il
Codice Theodosiano & glialtri & finalmente di paulo &
no mi si muova tanto quello ℔ è scritto nel fron
tino & no è maraviglia ℔ credo ℔ frontino fussi
& remesse p ℔ detto C. fussi copulato & anche in-
nalli a theodosio ℔ sono molta manifesta ragione
℔ frontino non essendo detto gl'autori nel suo libro, per
no no lavendo ne al proposito il tempo ℔ la frontino
& vergando di correggerlo un mancho & si come lo detto
detto gl'autori rispetto a frontino così deo rispetto a
tutti ℔ po molto bene essere ℔ qualcuno ℔ si detti
tutti detti molto maggiori & de tempi & più vec
chi: & si imparassi ogni cosa & mi fussi al
proposito & possessore poi operando & seguendo rappor
tandomi sempre del tutto al meglio giudicio di
quella quale sarò sempre ubbidiente



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Magco mio Sig.re
Sig.re P.ron Col.mo

Appius Cl. i patres licta, reliqua familia i plebe nascisse, id uno
gentura sola diuisare uidetur, auctoritate no fulcire, Ha a-
pud liuiu i tota familia loqui udet Appius li. 6. Assiti sum
simul i amicitia q patres. quaqua ante li. 2. appius fami
lie primus i senatu q patres assatus dicat, ita tamen p
patritia gentis nisse uocatur. denig Sunt i Tib. Coruin
ait Claudiu in patritos cooptatu.
Quod plinius Varrone q Lucilio dominor gentes appellat
non affirmo. pcipue cum post uoce dominor esse debeat
ut singulos dominor singulos puris cotentos fuisse dicat
nec supra qui sse ut proxime arguerat. Varr ait Gen
tiles in promiscuo usu omne habuisse. ut nihil fa
ciat ad gentilitatem seruor assumpta qua negat Li.
Tullius q hostius i Tus. q Lucretiu. Quaqua q ge-
milia gentem fuisse arbitrari possumus i scena Li-
uiana nobili sorte qua Lucius ait gentis cognomen
habuisse. Multiplicatur ergo gens, gentes q accipi ex-
dederim. precipue ante quoda modo patritios solos gentem
habuisse quod apud liuiu li. 6. Decius arguit patres
sibi arrogare solutos sanq ista audita sut, pares uos augu
ria esse, uos solos gentem habere. quid aliud hoc qua ple-
beios non habere i non caret ergo auctoritate Aliatus qui
gentem i plebis patritijs posuit. Cornus ante q gentem
dum seruare extra quam putat, arbitror Varro q liuius li.
2. fabia gens, inquit, maxime enituit. unde ait inter
primores gentes fabia q de code nimiu loquutos. Vnde ex
papiranus ait Quintus quinti gentis uel gentem quis habeat

unde utriusq; vocab̃ significatio esse Tullio. Nã q patri
tris exclusa sexto suis cognominib; affirmat duplicitr comodu
posset p° q; auctoritate caret vt admonuer. Quo ad lege
papiã q. Cadaverꝫ ira necessaria est. ea ratione nõ
caret q gentiles ignit sexta excludere si gentis sanguis
nis vinculo aut adoptione nectamur. quaq; ea nostri ad
deamus ꝓsanguineos gradu redigat: quod ego nõ dum
affirmo. Sed et si gentem ad civitate nostra, sunt
quido civitas hereditatis eius sui vindicabat. quod dem-
de Dioclc. & Max. impp. rescripserunt. Nec ingratus
fortior ea quid ad eamsam Claudiꝫ si gentiles sexum
excludebat? non Tullius gentiles, sed Tullius Claudi-
os gentiles & Marcellos sexus gradebat. oportet ergo de
hoc quoq; nõ de sexu iam Tullaꝫ.

Cũa ratione et familijs dividendis florentiꝫ quide domus
probo: Romã quoq; attulisse nullam. neq; enim ni
hoc nisi quã Cn̄ p° offensa tangit eam humana
genus nõ propria romanoꝝ. qui cũ ea una domo
capi nõ possit. et alias domos quasi familias
colonas habent. at hec ratio nihil ad difficultate
Claudiane speciej. Libertinoꝝ hereditates Tullio libertine
et libertã eius (filiã) lege quide duodecim nõ defrebant-
tur patronis. At cum prętorio post prętore Antistio pa
tronoꝝ & proximis quoq; ad hereditate vocatos Julianus ait
qua propter quid gentiles sexuꝫ hac parte Tullius plane non

videa, ea sanguinis q̄nitas prętoris cordi fuisse videat
nisi ante Publium Scipionem Claudiana tenuit
quod tuę cognationis fuerit. Sane emancipatione for-
tassis non tacęgi possit ut spurius cuiusmodi fuerit, q̄ ea
Mora gentis quippia emancipatus fuerit, hic stirpi manere
videri potuit saisse no gte. si quide stirps naturale non
videt, neq; emancipatione abolori: gens aut civile, quod capi
tis deminutione perit. Unde Ulpianus ait si filius eman
cipatus nepoti ex potestate avi relinquat, bonorę possessione
paratis dividię dandā ei filio, intestati heredi, quamvis ipse iam
legitima hereditas ad nepotē q̄tinet. At dicet quispiā quo
pacto hic emancipatus ex claudia patricia gente coptitore ha
bere potuit. cui ego, si alius adoptione patricia gentē ex ple-
bcia nactus fuisset. Quapiā q̄ adoptione potuisset nisi
nostro patricius plebeio filius fuit, nec tamen senatoriam
dignitatē amisisse ita ipse paulus ait A senatore ni adopti
ue filius datus ei qui ipsorum dignitatis est, quasi senatoris
filius videt quia non amittit senatoriā dignitatē adoptione ple
rius dignitatis, ne magis q̄ ut plebeius desinat esse
Ego quo tamen ad antiquiora tempora pertinere est q̄ Clodi
anas arrogationes, illud affirmo posse magis alioqui ex po
sitionis ad tempē revocari, q̄ certi aliquid ad causam tutę
alicuius retinendę hereditatis obsita adfert.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE